

Nel mirino l'Italcoge, impegnata fino a un anno fa nel cantiere di Chiomonte

Busta con proiettile e minacce imbucata nelle Poste di S. Antonino

Questa volta la busta con le minacce e il proiettile è stata inserita direttamente nella buca a fianco dell'ingresso dell'ufficio postale di S. Antonino. Contenuto: un messaggio di minacce al titolare di un'azienda che, nei mesi scorsi, ha lavorato nel cantiere del tunnel geognostico di Chiomonte. Di più: la busta, sequestrata dai carabinieri conteneva, oltre alla lettera, anche un proiettile. La firma: "No Tav". La lettera, indirizzata al titolare della ditta Italcoge, fallita nell'agosto 2011, riporta esplicite minacce di morte ed è stata intercettata dai carabinieri nelle Poste di S. Antonino intorno intorno alle 11 di ieri mattina, mercoledì 3 luglio.

Non è la prima volta che l'azienda viene presa di mira anche se, al momento attuale, al gesto non ha fatto seguito alcuna rivendicazione. Dall'Italcoge intanto fanno presente che "è dall'anno scorso che non lavoriamo più al cantiere di Chiomonte, eppure le minacce continuano ad arrivarci lo stesso".

Italcoge e i suoi titolari sono stati più volte oggetto di intimidazioni. Nel giugno 2011, a Susa, Ferdinando Lazzaro, fratello di Antonio a cui era indirizzata la lettera imbucata ieri a S. Antonino,



L'ufficio postale di S. Antonino

venne bloccato in auto da alcuni attivisti e durante una colluttazione si ruppe un braccio. Il mese dopo cinque camion furono dati alle fiamme nel deposito dell'azienda. Episodi analoghi, con conseguenze minori, si sono verificati nel settembre 2011 e nell'agosto 2012.

Intanto le cosiddette "azioni di disturbo" a cantieri, operai e mezzi della Torino-Lione, in quel di Chiomonte, si ripetono. L'ultimo episodio in ordine di tempo è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì. Obiettivo dei "contestatori", i capannoni di una ditta che lavora nel tunnel geognostico della Maddalena. I soliti "ignoti" hanno tentato

di dare fuoco a due mezzi della Effedue di Susa. Il rogo è stato appiccato utilizzando la diavolina; le fiamme hanno distrutto le gomme dei due mezzi e solo l'immediato intervento degli operai della ditta ha evitato che il propagarsi dell'incendio provocasse danni più gravi. Sull'episodio indagano Digos e carabinieri. Nei mesi scorsi l'azienda era stata bersagliata di insulti perché aveva lavorato alla "blindatura" disposta dalla magistratura del presidio No Tav di Chiomonte. A dicembre, la stessa ditta aveva subito un'azione simile a quella della notte tra domenica e lunedì: ignoti avevano colpito gli pneumatici (tagliati) di un

furgone parcheggiato nel cortile dell'azienda.

Su questi e altri fatti stanno indagando gli inquirenti. Nei giorni scorsi quattro militanti No Tav risultano indagati dalla procura di Torino per stalking nei confronti di un operaio che lavora al cantiere di Chiomonte. La polizia ha perquisito alcune abitazioni alla ricerca di computer, telefoni, chiavette e documenti utili alle indagini.

I quattro sono ritenuti responsabili di diversi episodi di minacce all'operaio e alla sua famiglia avvenuti tra febbraio 2012 e maggio 2013. Nell'atto di perquisizione si parla di episodi "da ricondurre ad un'unitaria regia da individuare nell'ambito di soggetti che si riconoscono nella lotta alla realizzazione della linea ferroviaria, in particolare in tutti quelli che si identificano nell'ala violenta del movimento No Tav". La vittima è lo stesso operaio oggetto di una sassaiola la sera del 7 maggio, mentre con un mezzo rientrava dal lavoro, e della quale non sono ancora stati individuati gli autori che avevano agito a volto coperto. L'indagine è coordinata dai pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino.

B. AND.